

**PASQUALE BARDARO**

«The Last News»

EmArcy 0602517724730, distr. Universal

*King Korn / The Last News / Dua dua / Méditation / Surmodernité / Nonluoghi / Princesse / Drag And Drop / Ever Green / Invisible.*

Gianluca Petrella (trne), Gaetano Partipilo (alto), Sabrina Consoli (fl.), Mirko Signorile (p., p. el.), Pasquale Bardaro (vib.), Giorgio Vendola (cb.), Vincenzo Bardaro (batt.).

Bari, date scon.

Sotto la leadership del vibrafonista, rivive quella via italiana all'M-Base rappresentata per qualche tempo dagli Urban Society di Partipilo (qui presenti al completo, rafforzati dagli allora ospiti Petrella e Consoli): funky dai ritmi composti associato a eleganze post bopistiche che rimandano ai gruppi di Jackie McLean e Bobby Hutcherson o a quelli di Eric Dolphy sempre con Hutcherson; estetica afroamericana metabolizzata e fatta propria da un gruppo di musicisti pugliesi e campani oggi quasi tutti sotto contratto con la EmArcy, che ha evidentemente deciso di sfruttare il filone.

Tra composizioni originali e (poche) riprese, da Carla Bley a Ornette Coleman passando per Jules Massenet (retaggio di una solida formazione in conservatorio), Bardaro e i suoi formidabili compagni hanno buon gioco a disegnare un jazz insieme profondamente europeo e internazionale, proiettato verso il futuro ma con solide radici. L'ensemble possiede un suono ben definito, frutto di un'estetica condivisa e delle ottime qualità individuali di tutti i musicisti coinvolti: a cominciare da Petrella e Partipilo, ormai in uno stato di grazia che rende ogni assolo interessante e importante.

- Versienti

**BELGRAVE-RAMO**

«The Song Is You»

Moon Boat 2002, distr. www.ramomusic.com

*The Song Is You / A Song For A True Artist / Where Are You / East Of The Sun / If You Could See Me Now / Angel Eyes / Number 6 / Teach Me Tonight / What A Wonderful World.*

Marcus Belgrave (tr., flic.), Michèle Ramo (chit.).

Eastpointe (Michigan), 1-1-07.

Un bellissimo Cd – morbido, molto moody ma swingante in ogni solco – e due artisti dal talento poco vistoso ma stimolante, che si sono esposti all'apprezzamento del pubblico mirando sia alla compiaciuta stilizzazione della propria verva sia a una perizia finemente rassicurante. Marcus, di base a Detroit, è trombettista raffinato, di buona perizia tecnica, e musicista colto: ha alle spalle milizie significative (Ray Charles e Mingus tra tutte) e leadership di rilievo con Art Hodes, Tommy Flanagan, Geri Allen e altri.

Ramo – nato a Mazara del Vallo, violinista nell'Orchestra sinfonica di Palermo e anche chitarrista in organici di vario genere – decide, dopo essere approdato negli Stati Uniti nel 1987, di dedicarsi essenzialmente alla chitarra: si stabilisce per un po' a Detroit; consegue un paio di master e opta prevalentemente per il jazz. Ha al suo attivo ben tredici album e si propone ormai da anni con una chitarra a otto corde che lui stesso ha disegnato (battezzandola Hei-D Super Mostro), ora giunta alla quarta serie.

Marcus e Michèle, che hanno suonato assieme in numerose occasioni, spesso anche in duo, espongono, in questo «The Song Is You», un jazz di alta qualità, arguto, a brevi respiri, tutto sinuosità e spontaneità enunciativa.

- Schiozzi

**MICHEL BORSTLAP**

«Eldorado»

GramercyParkMusic, distr. Venus

*Hubba / Happy Mummy / Cafe Van Leeuwen / Dig / Saturn / Oh Look... The... The... The / Déjà-vu / Cherish Your Sunshine / Eldorado / Pretty Baby / The Music We Are / The Music We'll Be / Jambition / The Mill End / My Old Piano.*

Formaz. complessiva: Sanne Van Hek (tr.), Michiel Borstlap (p., tast., voc.), Julia Philippens (viol.), Piet Jan de Bel (chit., bjo), Lucas Boudewijn, Hugo Den Oudsten (b. el.), Erik Kooger (batt., eletr.), Reinder Van Zalk (progr.), Esilia Rombley, Tomboxx, Xenia Meuer, Sylvi Lane, Verane Pick (voc.). Amsterdam, data scon.

L'olandese Borstlap – noto per il duo con Bruford, il trio con Bennink e Glerum, e per un'intensa attività concertistica in solo o con mostri sacri come Herbie Hancock, Wayne Shorter, Metheny e Vannelli – dichiara qui tutto il proprio amore per quelli che sono da sempre i suoi punti di riferimento artistici: appunto Hancock, soprattutto, e poi Shorter e Chick Corea. E lo fa pennellando un collage di generi musicali: dal rap di *Jambition* al groovy hancockiano di *Happy Mummy*, senza dimenticare la ballad con *My Old Piano*.

È accompagnato da un'eterogenea schiera di musicisti e cantanti tra cui spicca il coproduttore Reinder Van Zalk, che fa un eccellente lavoro di programmazione elettronica, ambientando le incursioni di Borstlap in un clima mai troppo freddo. Ne è un esempio la mutante *Saturn*: la partenza è da musica trance, con tanto di loops e batteria elettronica, ma il finale, dopo il lavoro di Borstlap al pianoforte e l'ingresso di una sezione d'archi, ha il sapore di un agrodolce tango postmoderno.

- Bonomi

**BO'S ART TRIO**

«Jazz Is Free And So Are We!»

Icdisc.nl 0801, distr. propria (www.icompani.nl)

*Illegitimate Kids / 4 Sake / Soft Rain / Somberman / Tijkr / Fraction / Afraid Of The Bogyman / Ringbraam / Final Statement / Batimpro.*

Bo van de Graaf (sop., alto, ten.), Michiel Braam (p.), Fred van Duijnhoven (batt.); agg. Simon Vinkenoog (voc., 6, 7). Leiden, 28-4-07.

Cabaret espressionista e marcette forsennate, tango e Mingus, calypso e blues, ma anche una ruvida pronuncia free, si susseguono in questa «reinterpretazione di certo gusto rétro» da parte del Bo's Art Trio (che si può considerare una formazione ridotta della compagine I Compani, della quale il sassofonista è l'animatore e l'arrangiatore). Il tutto, registrato dal vivo in un castello, si muove all'insegna dell'approccio sarcastico, vitalistico e spericolato proprio della scuola olandese.

Il contralto e il soprano del leader van de Graaf sono graffianti, mentre il suo tenore possiede una sonorità più sensuale e voluminosa, in ogni caso le loro parabole narrative risultano avvincenti, cariche di sorprese e di suspense. Il senso ritmico di van Duijnhoven, sul tempo ma ricco di accenti asimmetrici, non è molto diverso da quello di Han Bennink, anche se a tratti più greve. Il pianismo di Braam, limpido e surreale, a volte enfatico, può ricordare quello di Loek Dikker o Leo Cuypers. Impagabile è la voce recitante, ebbra e sovraccitata, di Vinkenoog.

È quindi una musica gustosa, ma anche corposa e impegnata, che si muove all'interno di una precisa tradizione, dimostrandone l'attualità e il buono stato di salute.

- Farnè

